Anno X. | Lunedì, 13 Luglio 1857 | N. 190

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbano essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 LUGLIO

NOTIZIE E CORRISPONDENZE SULL' ITALIA

Certi corrispondenti di Parigi si sono assunti il monopolio di fornire ai fogli pubblici le notizie di tutto il mondo. In occasione degli ultimi avvenimenti italiani, essi spedirono ai loro giornali notizie e particolari così minuti ed estesi intorno ai medesimi, che si direbbero accaduti sotto i loro occhi e la loro direzione, e ciò ancora prima quasi che si sia venuto a sapere alcun che di preciso nella nostra stessa penisola. Quanto debba essere stata maltrattata la povera verità in questa caccia di notizie, ognuno può imaginarselo. Uno dei più peregrini aneddoti lo troviamo narrato in una corrispondenza di Parigi della *Gazzetta austriaca*, e si riferisce alla presa del *Cagliari*.

« Mentre i mazziniani cercavano di « impadronirsi dei forti di Genova, » scrive quel corrispondente ben informato, « riuscì nella stessa notte ad una « mano di gente *ejusdem farinae* d'im- « padronirsi di un piccolo vapore da « guerra toscano, *il Giglio*, che fa il « servizio tra l'isola d'Elba e Livorno, « ed era ancorato in quest' ultimo « porto. Con questo vapore toscano sor- « presero il vapore sardo *Cagliari* e se ne « impadronirono senza resistenza. I « congiurati abbandonarono il piccolo « vapore toscano e si diressero col « *Cagliari* verso l' isola di Ponza. »

La storiella, che è narrata anche dal corrispondente del *Nord* e senza dubbio avrà fatto il giro di altri giornali, è abbastanza assurda. In primo luogo, se fosse stato preso il *Giglio* a Livorno, lo si sarebbe saputo ancora prima della cattura del *Cagliari*; indi, se i congiurati avessero preso un vapore di guerra, se ne sarebbero serviti, per quanto fosse piccolo, a preferenza di un vapore mercantile per la loro impresa, e non avrebbero perduto il tempo col *Cagliari*; e in terzo luogo, che cosa sarebbe avvenuto del *Giglio* dopo che fu abbandonato? È ritornato da se medesimo a Livorno? Oppure fu ricondotto in questo porto da alcuni di quei medesimi che se ne sono impadroniti? Si vede che la notizia è inverosimile, anzi assurda, ma un corrispondente parigino, sopratutto della *Gazzetta austriaca*, ne fa inghiottire ben delle altre ai suoi lettori. Non vedemmo ultimamente in una corrispondenza parigina dell' *Indipendente* far rimprovero al governo sardo di non aver arrestato due rivoluzionarii che diconsi qui venuti con *passaporti regolari*? Ma se avevano *passaporti regolari*, come arrestarli, come impedire il passaggio, sino a tanto che non avevano dato mano a qualche criminoso tentativo? Non sarebbe stato piuttosto il caso di chiedere come ebbero quei passaporti e da chi li ebbero?

L'accennata storiella non è il *non plus ultra* della perspicacia ed intelligenza del corrispondente della *Gazzetta austriaca*. I suoi commenti sono ancora più assurdi e insulsi che i fatti da lui inventati o spensieratamente narrati sull'altrui autorità. Egli dice: « Quando « il conte Cavour nell'anno scorso in- « torno a questo tempo abbandonò la « capitale francese, egli sostenne che « non avendo il congresso di Parigi « preso in considerazione il *memo-* « *randum* presentato dai plenipotenziarii « sardi intorno alla situazione politica « dell'Italia, non sarebbe passato un « anno senza che scoppiasse la rivo- « luzione nella penisola apennina, per « confermare il *memorandum* sardo. « Vogliamo credere, che il presidente « del ministero sardo allora non pre- « sentisse, che se avessero a scoppiare « realmente le minacciate turbolenze, « il loro centro dovesse trovarsi precisa- « mente a Genova. Quegli argomenti « che il conte Cavour faceva valere « contro gli stati della chiesa e il regno « delle Due Sicilie, possono oggi essere « applicati egualmente, forse anche « meglio contro il Piemonte. »

Il conte Cavour ha detto che la situazione dell'Italia centrale era un continuo pericolo non solo per quei paesi stessi, ma anche per il Piemonte, e derivava da ciò in gran parte il suo diritto di insistere, affinchè si ponga un termine alla medesima, cioè di parlare della questione italiana, diritto che gli veniva impugnato dall'Austria. Il congresso di Parigi convenne su l'esistenza del pericolo e anzi lo riconobbe anche nella situazione dell'Italia meridionale. Gli avvenimenti hanno dato ragione a queste previsioni. Se si fosse provveduto a Roma e a Napoli nel senso dei consigli e delle proposte fatte dai plenipotenziarii e sostenute implicitamente o esplicitamente dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, ciò che ora succede non sarebbe certamente accaduto. È un fatto che se Genova fu presa di mira per un tentativo insurrezionale, lo fu in connessione colle imprese contro le altre parti d'Italia ed era strettamente collegato colle medesime. Il Piemonte è costretto ad essere continuamente all'erta sulle imprese settarie contro altre provincie d'Italia, a fare continuamente la polizia sulle provenienze da altri paesi, per non vedere l'Austria e gli altri stati dispotici innalzare nuovi patiboli, proclamare nuovi stati d'assedii, ricorrere a nuove sevizie contro i loro sudditi, per evitare che, si facciano di quei pazzi tentativi che come l' esperienza ha dimostrato, hanno sempre le più perniciose conseguenze per la causa della libertà ed indipendenza italiana.

Questo servizio che il Piemonte rende all'Italia, procura al Piemonte stesso in egual misura l'odio e la persecuzione dell'Austria e de' suoi satelliti in Italia, come quella dei settarii e rivoluzionarii. Questa situazione sarebbe cessata, gli avvenimenti ora deplorati, e che suggeriscono al corrispondente della *Gazzetta austriaca* così assurde recriminazioni, non sarebbero accaduti se il congresso di Parigi avesse dato mano energicamente a mandare ad effetto i consigli del conte di Cavour.

L'Austria ha fatto qualche cosa nel regno lombardo-veneto, concedendo amnistie, togliendo i sequestri e levando le vessazioni dei passaporti, e nonostante molte vessazioni e restrizioni le condizioni della stampa vi sono di qualche grado migliori che nel resto della penisola, senza il Piemonte. Se l' Austria fosse di buona fede, in luogo di accusare il Piemonte e di permettere ai suoi giornali insulse recriminazioni contro il governo sardo, dovrebbe insistere affinchè gli altri governi d' Italia facciano quello che l'Austria stessa ha fatto nelle proprie provincie. Invece che cosa fa l'Austria? Consiglia queste cose a mezza bocca, ma non insiste nè ricorre a quei mezzi che assicurano la riuscita de' suoi consigli, sotto il pretesto che i governi sono indipendenti e non si possono costringere a concessioni loro malgrado. Quando si trattò per misure di rigore e di dispotismo, l'Austria trovò senza difficoltà la via di costringere i governi italiani a fare a suo modo, e ognuno sa che l' indipendenza dei governi dell'Italia centrale e meridionale non è che una vana parola a fronte dell'Austria.

La vera ragione perchè l'Austria non insiste, è questa: Quelle concessioni nelle provincie italiane non traggono seco conseguenze a vantaggio della causa italiana e nazionale; nonostante le amnistie e qualche larghezza nella stampa e nei passaporti, l'Austria continua e può continuare ad opprimere la nazionalità italiana; esse non cambiano nulla alle sue condizioni di dominatrice. La presenza immediata delle baionette provvede. Le cose sarebbero diverse nel resto dell'Italia; le amnistie e le accennate larghezze aprirebbero una porta alla manifestazione del sentimento nazionale, e le baionette anzichè avversarlo, vi parteciperebbero, e i governi ne sarebbero essi medesimi quasi involontariamente invasi. È naturale che l'Austria non voglia saperne, e usi ogni raggiro per impedire che si faccia nel resto d'Italia quello che essa medesima ha fatto nel Lombardo-Veneto.

ELEZIONI FRANCESI. *L'Assemblée nationale* ha il seguente articolo sulle elezioni che forse ha indispettito ancor più il governo di quello che il giorno dopo ha motivato la sua sospensione;

« Abbiamo le stesse opinioni delle elezioni del 1857 come di quelle del 1852. Abbiamo osservato nella maggioranza dei distretti elettorali il suffragio universale ridotto a disciplina, e in poche grandi città il suffragio universale non curvato e non avente altro motivo che la pres-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. *Rappresentazione straordinaria di beneficenza.* La Serva amorosa. *La signora Rosa Romagnoli.* — *Notizie. Le sorelle Ferni a Milano.* — *Album per canto, del maestro Borani.*

È in Torino la signora Rosa Romagnoli: e l'arrivo dell'egregia attrice fu tosto segnalato dal generoso concorrere ch'ella fece alla rappresentazione della *Serva amorosa* del Goldoni, data da alcuni artisti a pro' d'un loro confratello.

La signora Romagnoli ritrovò sulle scene del teatro Carignano in quella sera quei festevoli applausi che sempre l' accompagnarono nella sua lunga vita artistica; ed il pubblico, che numeroso aveva risposto all'invito, si componeva essenzialmente di tre classi di persone. V'erano i vecchi, cui la riapparizione della signora Romagnoli ricordava tante liete serate: v'erano i giovani vaghi di conoscere se l'attrice rispondesse alla fama che n'era giunta ad essi: v'erano i curiosi, i quali venivano a cercare, indiscreti! una ruga sulla di lei fronte!

Non vi dirò a quale delle tre classi appartenesse il vostro appendicista. Questo io so, che i primi rividero con gioia la migliore delle *servette* nelle commedie di Goldoni, e ritrovarono nella signora Rosa lo spirito sempre vegeto e giovanile, e quel brio che la rendevano inimitabile sotto la camiciola del vispo *Birichino di Parigi* o sotto l'abito gallonato di quel furfantello d'un *Duca di Richelieu* a quindici anni: i secondi nel vedere la *serva amorosa* s'impietosirono sull'immiserita condizione del nostro teatro drammatico: i terzi ritornarono a casa mal soddisfatti della loro inopportuna curiosità, perchè se la Francia ci ruba a peso d'oro le nostre prime donne ed i nostri tenori, ci manda in contraccambio tanto di *cosmetici* e di manteche da nascondere in parte i danni del tempo sul viso delle nostre attrici.

Generalmente io provo un misto di disgusto e di compassione quando veggo un artista che, o per isbaglio nel computo dei suoi anni, o per triste necessità della vita, è costretto a trascinare sul palco scenico un viso invecchiato, membra infiacchite e affrante dall'età avanzata: questo senso in me produsse lo scorger ultimamente a Parigi Lemaitre nel *Kean*. Ma quando un'artista seppe conservar gli spiriti giovanili e questi in tal grado da galvanizzare, direi quasi, l'inerte materia che li veste, quando quest'artista si chiama Rosa Romagnoli, ben può egli dire come un valoroso soldato sul campo di battaglia: si muore ma non si cedono le armi! Egli ha diritto di morire, come Molière, quasi sulle tavole del teatro, in mezzo a quegli applausi che sono onore e premio del vero ingegno: perchè ogni giorno di sua vita è nuovo piacere per il pubblico, è utile e proficua lezione per chi intraprende il difficile e spinoso studio dell'arte rappresentativa. Ed io ben avrei voluto che, ad apprendere quali siano gli *estremi* (perdonatemi il vocabolo curialesco) di una ottima *servetta*, avessero assistito alla rappresentazione del Carignano un'attrice che i giornali già proclamano emula della Romagnoli e che possiede tutti gli elementi per divenire tale se non si lascierà traviare da inesperti consiglieri, ed un'altra ancora la quale, recitando ora in Torino, nell'intento di accrescersi vaghezza e forse per far mostra di vivacità, ha il brutto vizio di spingere ad ogni tratto e con moto violento la testa indietro ed il petto innanzi, quasi come la fosse un pollo d'India che vuole fare la ruota.

Fra coloro che ebbero parte a codesta rappresentazione di beneficenza, piacemi pure di avvertire il sig. Della Vida, un appartenente alla compagnia Tassani. Il sig. Della Vida non è un primo attore strombazzato dai giornali, se se ne sta contento alle umili funzioni di *generico*: ma in queste si appalesa studioso e diligente e perciò tanto più degno di lode, in quantochè oggidì ogni *generico* discreto ambisce salire di grado, e veggonsi simili parti abbandonate nelle compagnie agli assolutamente inetti.

Io aveva annunciato come il sig. Gazzoletti avesse letto e si fosse per porre allo studio al teatro Alfieri la tragedia *S. Paolo*. Ora l'autore ritirò il suo lavoro per le ragioni addotte nella seguente lettera al capocomico, sig. Pieri:

« Car.mo Pieri,

« Quanto più considero le condizioni generali del tempo che corre e quelle particolari del teatro da te occupato, tanto più mi persuado che, arrischiando qui la mia tragedia, metteremmo a repentaglio, tu la spesa, io l'amor proprio.

« Sinchè durino queste lotte in materie religiose, il venir fuori con una tragedia d'indole eminentemente cristiana è passo arrischiato e potrebbe facilmente dall'uno o dall'altro dei partiti essere interpretato sinistramente.

« Abbi dunque pazienza e per ora sospendiamo. Tale è anche il parere di tutti i miei amici,

sione popolare. Gli uni ci diedero a Parigi il D. Veron, un antico direttore dell'opera, che ha fatto un romanzo de'suoi ricordi, e memorie del suo romanzo; gli altri ci diedero il signor Carnot, autore di quelle famose circolari in cui il ministro della pubblica istruzione nella repubblica francese raccomandava ai maestri di scuola di non essere troppo attaccati a ciò che si chiama volgarmente educazione. Questi sono i rappresentanti eletti dalla capitale della Francia, che fu per tanto tempo e che ha ancora la legittima ambizione di essere la capitale del mondo incivilito. Non attacchiamo il suffragio universale che forma la base delle istituzioni imperiali. Ancora una volta: *siamo rassegnati.* Ma al termine di una elezione generale siamo senza dubbio giustificati nell'apprezzare i suoi effetti secondo la misura delle nostre abilità, e ciò senza mancare al rispetto dovuto alle leggi del paese. »

Certamente questo articolo, o qualsiasi altro, dettato in questo spirito non è tale da poter essere tollerato senza redarguizione del presente regime imperiale di Francia, notando che i partigiani dell'*Assemblée nationale*, i fusionisti, si sono astenuti dal votare e fanno la parte dei *rassegnati*.

— Si scrive al *Times* da Parigi:

« Si afferma che il gerente di un certo foglio, la cui esistenza è di data recente, è stato informato dall'autorità competente che il governo ha già piene le mani coi tre giornali democratici, il *Siècle*, la *Presse* e l'*Estafette*; che non gli fu data l'autorizzazione a fondare il suo giornale per il solo scopo di unirsi a quel coro; e che se non si calmasse e adottasse maggiore moderazione, non abbia a stupirsi se riceverà ammonizioni sufficienti per giustificarne la sospensione. »

Il giornale qui designato è evidentemente il *Courrier de Paris*.

Lo stesso corrispondente ha molte notizie sul procedere del governo e dei partiti nelle elezioni. Ne diamo i seguenti estratti:

« Vengo a sapere che si sta raccogliendo una serie di documenti coll'intenzione di dimostrare quanto poca libertà sia stata lasciata agli elettori, nei dipartimenti specialmente, in confronto dei quali Parigi ha goduto un privilegio speciale. Questi documenti che formano un grosso volume, saranno pubblicati nel Belgio col titolo: *Le elezioni in Francia smascherate.*

« Nel dipartimento di Eure e Loire il sig. Bosselet, candidato dell'opposizione, aveva pubblicato un manifesto elettorale, nel quale vi era la seguente frase: « Se voi rieleggete al « corpo legislativo gli stessi deputati, ciò di« mostrerà che siete soddisfatti del presente « stato di cose. Se invece voterete pei candi« dati indipendenti, dichiarerete che vi pare « essere venuta l'ora, nella quale, in forza « della promessa fatta alla nazione, *la libertà « deve coronare l'edifizio.* »

« Non vi era nulla di sovversino in questo manifesto; non vi era appello a misure rivoluzionarie, nessun eccitamento alle passioni agitate della moltitudine, e il testo è preso dalle stesse parole dell'imperatore. Eppure quest'innocente manifesto diede luogo alle seguenti stravaganti misure: (qui il corrispondente narra una serie di atti dell'autorità per impedire la distribuzione, lacerare gli affissi, sequestrare quel manifesto ed altre violenze contro gli elettori favorevoli al candidato dell'opposizione) Il Maire di Chateauneuf fece rimostranze contro l'illegalità di questa condotta, e gli fu risposto che eransi ricevuti positivi ordini di opporsi all'elezione del sig. Bosselet. »

Il corrispondente allega il seguente articolo dell'*Union Franc-comtoise*:

« Uno dei nostri amici parlò ad un elettore vacillante intorno al sig. Montalembert, dicendogli che questi era persona degna di essere eletta, ed insistendo sul carattere, sui meriti, meriti, e sul talento del candidato. « Ma, » rispose quell'illuminato elettore, » il sig. Montalembert non può essere deputato. Egli è emigrato, è stato cacciato dal senato per essersi rifiutato di dichiarare la guerra alla Russia. Inoltre, » aggiunse egli con aria di sufficienza, « ognuno sa che il sig. Montalembert mandava ai nostri soldati cartucce piene di crusca e di segatura, mentre spediva ai russi polvere e piombo per combattere i francesi. »

Il corrispondente prende inoltre con molto calore la difesa del sig. Darimon contro gli attacchi del *Constitutionnel* e ai rimproveri di professione di fede repubblicana e democratica che questo giornale imputa a quel candidato, il corrispondente oppone consimili dichiarazioni fatte nel 1848, da Gerolamo Bonaparte, Napoleone Bonaparte, e Napoleone Luigi Bonaparte, togliendole dal libro intitolato *Les Murailles revolutionnaires* nel quale sono raccolti tutti gli affissi che comparvero sulle mura di Parigi in quell'epoca.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Beneficenza reale. Avendo S. M. voluto dare un attestato in riconoscenza del merito di due egregie artiste, le signore Uccelli, madre e figlia, il ministro della casa del re trasmise alle medesime un bellissimo e ricco *finimento* composto di tre spilloni e di due orecchini, in rubini e perle finissime, colla seguente lettera:

Ornat.ma signora.

« Tostochè mi venne fatto di avere udienza da S. M., giusta il desiderio di lei, mi feci grata premura di presentare la M. S. del *Canto dell'Esule,* da vostra signoria ornatissima dettato a Nizza e dalla di lei figlia testè cantato al teatro Carignano.

« Il re accolse quel gentile omaggio colla sua solita benignità, e volendo che esso avesse un qualche attestato del sovrano aggradimento, degnossi commettermi d'offrirle nel reale suo nome questo piccolo finimento.

« Lieto di compiere a sì grazioso ufficio, prego la S. V. di ricevere colle mie congratulazioni l'assicuranza della mia singolare stima.

Torino, addì 10 luglio 1857.

Il ministro della casa del re
NIGRA. »

All'ornat.ma signora Carolina Uccelli,
artista a Torino.

Banchetti. All'ammiraglio inglese Lyons fu dato ieri sera nel ministero degli esteri un sontuoso banchetto coll'intervento di tutti i ministri e del ministro di S. M. britannica.

Oggi a corte vi sarà egualmente gran pranzo in onore dello stesso ammiraglio.

Casi di Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile* la seguente dichiarazione:

« Genova, 10 luglio 1857

« Preg. sig. Direttore del *Corr. Merc.*

« Fu annunziato da alcuni giornali di Torino e di Genova, che le scoperte di armi e munizioni fattesi da questa amministrazione di pubblica sicurezza, si devono all'oculatezza ed energia di un antico impiegato, che l'avrebbe scossa dalla sua inerzia e coadiuvata nelle sue indagini. Una tale notizia essendo interamente falsa, e tutto quanto si è operato dovendosi esclusivamente agli attuali funzionari, io la prego, stim. signor Direttore, di voler inserire nel prossimo numero del suo giornale la presente rettificazione.

« L'*Assessore* A. BASSO. »

Grassazioni ed arresti. — Si legge nell'*Eco delle Alpi Cozie*:

« Da pochi giorni a questa parte numerose grassazioni ebbero a riprodursi nelle provincie di Pinerolo e Saluzzo. In una di queste i malfattori trucidarono un contadino del territorio di Racconigi con undici distinte ferite, tagliandogli poscia con una coltellata il capo.

« L'arma dei R. carabinieri premurosa di reprimere questi fatti dolorosissimi scelse il brigadiere a piedi Vola 4.° Giuseppe della stazione di Barge per effettuare l'inseguimento, avendo a compagni di rinforzo i carabinieri Rabbiati 1.° Giosuè di Barge ed Orsi 2.° Giovanni di Racconigi. Informato il Vola come i malfattori si erano rifugiati in Pinerolo, gli insegui e pervennero ad arrestare nel mattino del 10 andante due dei complici, ed altri due furono arrestati nel pomeriggio. Tanta solerzia a tutela della vita e delle sostanze dei cittadini merita pubblici e vivi encomii. »

A questa notizia ora noi aggiungeremo che il capo della banda cui si accenna nell'*Eco delle Alpi Cozie*, è quel Delpero, che fu capo dell'ammutinamento dei forzati di Genova seguito tre mesi circa fa e che uccise un guardiano, riuscendo poscia a fuggire. Notizie di questa mattina dicono essere stato preso insieme agli altri quattro dall'arma dei carabinieri.

Notizie Italiane

Due Sicilie

Sui casi di Napoli leggiamo le seguenti notizie nel *Cattolico*:

« *Napoli*, 7 *luglio.* Qui tutto è tranquillo. L'orda degli aggressori è stata tutta distrutta, come rileverete dall'annesso foglio officiale. L'equipaggio del legno catturato trovasi nelle prigioni della Vicaria, unitamente a venti individui, dieci dei quali si credono passeggieri, e gli altri facienti parte della masnada raccolta in Ponza, ma che al momento dello sbarco nella marina di Sapri si trovarono pentiti, e preferirono rimanersi a bordo del legno rifiutando di unirsi ai loro compagni di follia, di guisa che ne riportarono maltrattamenti e ferite. Il numero degli arrestati somma a 51, cioè quelli che erano sul *Cagliari*, all'infuori degli altri presi colle armi alla mano nel conflitto. È stata creata una commissione di cui fa parte il ministro di finanza per giudicare sulla quistione della buona preda del legno, ed esaminare le ragioni dedotte dal capitano, e le deduzioni fatte dall'equipaggio e dai passeggieri. Mi riservo spedirvi altra volta il notamento degli arrestati.

« Stamane dicevasi che S. M. il re nostro signore aveva nella sua clemenza fatto grazia a tutti quei relegati di Ponza che negarono di seguire i forsennati del *Cagliari.* Ritornerò col venturo ordinario su questo proposito.

« 8 *luglio.* Sull'estinto condottiero di questa spedizione, signor Pisacane, si è rinvenuto un portafoglio contenente molte carte di alto interesse e che svelano le macchinazioni di questi tristi. Esso fu spedito da Sapri dall'autorità locale in un plicò al re che ne ha fatto apertura e l'esame innanti al ministro di Sardegna e dei suoi colleghi, all'oggetto convocati a Gaeta. »

E nel *Corriere Mercantile* troviamo quanto segue:

« Col *Lombardo* abbiamo alcuni ragguagli per lettera da Napoli 7: ci dicono quel che colà generalmente si sapeva di più sicuro. Gli sbarcati a Sapri erano, a quanto scrivono, 31 venuti sul *Cagliari* a Ponza, e circa 350 relegati presi a Ponza. Il governo fece tosto correre in tutte le campagne la voce d'una evasione di forzati, per meglio trarre dalla sua e concitare la così detta guardia urbana; grossi drappelli di gendarmeria spediti incontro agli sbarcati non credettero prudente di affrontarli, e con qualche scambio di fucilate ripiegarono; nessuno però del paese si congiunse alla schiera del colonnello Pisacane, che affrettavasi di raggiungere qualche centro di popolazione, molestato alla coda da numerosi gruppi di guardia urbana, composti di villici ignoranti d'ogni principio politico, dominati dall'autorità e dalla speranza de' consueti premii.

« Gli abitanti di vari villaggi fuggirono. Variano le voci intorno alle intenzioni proclamate dagli sbarcati; chi dice gridassero viva Italia e viva la libertà, e chi anche viva la repubblica. Giunsero così a traverso la campagna fino a' vigneti della certosa di S. Lorenzo alla Palude, dove avea preso posizione a cavallo a tutte le strade il 7.° battaglione dei cacciatori, cui si riunì gendarmeria e guardia urbana. Ivi avvenne lo scontro, e la schiera degli sbarcati fu disfatta; i borbonici ebbero però più di 50 morti e molti feriti. In Napoli furono recati un certo numero di prigionieri. Era colà comune credenza che fra i caduti con coraggio degno di miglior sorte, vendendo caramente la vita, siano Pisacane e Nicotera. Ma niuna notizia positiva; il governo non si cura di darne in proposito, e mostrasi solo intento ad istruire un processo spettacoloso, comprendendovi perfino l'inconsapevole equipaggio del *Cagliari*, ed i passeggieri, e dando a divedere che cerca con tutte le arti profittare di tale processo per farsene un'arma opportuna verso la diplomazia, e per tentare di spargere accuse contro il governo piemontese.

« Ma a Napoli era già illuminato lo spirito pubblico dalla nuova dei tentativi apparecchiati in Genova; essa avea destato sorpresa ed indignazione fra i liberali, generando colà, come altrove, quel dolore e quella perplessità che signoreggia gli animi nel giudicare di cose disparate anzi opposte, eppure in apparenza solidali, e che nocciono tanto alla buona causa. »

Notizie Estere

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 9 *luglio.*

Non abbiam per ora affare più importante del risultato delle nostre elezioni. Parigi, e alcune delle grandi città, Lione, Bordeaux, Lille, mandarono in somma una decina di deputati dell'opposizione. Il corpo legislativo sarà dunque a un dipresso intieramente composto di partigiani del governo imperiale, e si dovrebbe considerare siffatto risultato quale un immenso

---

« Tuttavia per darti prova della mia benevolenza e della gratitudine che ho alle tue buone intenzioni, qualora tu voglia mettere in scena il mio lavoro in qualche città del Lombardo-Veneto, mi presterò volontieri ad assistere qui alle prove, sinchè ve ne siate impadroniti. Ben inteso che io non permetterò ad altra compagnia di rappresentarlo prima che tu ne abbia fatto il tuo pro.

« Se poi preferisci di smettere affatto il pensiero della rappresentazione, mandami nota delle piccole spese da te incontrate, ed io te ne risarcirò.

« Finisco con assicurare te e i tuoi compagni che io sono contentissimo dei saggi da loro datimi di capacità e di buon volere, e che per conseguenza la mia risoluzione è affatto estranea alla questione del merito loro.

« Scusami, rispondimi, e credimi.

« Torino, 30 giugno 1857.

« Tutto tuo, GAZOLETTI. »

Forse il sig. Gazoletti si esagerò l'influenza che le odierne lotte in materia religiosa avrebbero potuto esercitare sul giudizio da portarsi sulla sua tragedia: fors'anche non avvertì che il teatro più popolare può convertirsi nella più scelta adunanza di intelligenti, quando questi vi sieno, come sarebbe certamente accaduto, chiamati da un lavoro pregievole. Ma non è ufficio mio il discutere le ragioni dell'autore solamente siami lecito di esprimere il mio rincrescimento per vedere ritardato lo esperimento di questa tragedia sulla scena.

Le sorelle Ferni si sono recate a Milano dove erano ansiosamente aspettate. I giornali e le private corrispondenze che di là ci pervennero narrano che furono accolte con applausi ancor maggiori (se ciò fosse possibile) di quelli coi quali vennero salutate a Torino. Ciò non recherà meraviglia ad alcuno di quanti ebbero la ventura di udire queste due giovinette, le quali ormai contendono il primato ai più celebri e provetti artisti. Io poi registro con vera compiacenza questo nuovo loro trionfo, perchè so che esso tornerà gradito specialmente ai torinesi, i quali, come è noto, furono i primi a presentire la straordinaria altezza a cui le sorelle Ferni dovevano in progresso di tempo sollevarsi; furono spettatori dei primi passi da loro mossi nell'ardua carriera intrapresa, ed in ogni occasione dimostrarono la simpatia che nutrono per queste due egregie cultrici dell'arte musicale.

Dalla calcografia dell'editore Racca è venuto in luce, qualche tempo fa, un Album per canto del maestro Borani. Vado ordinariamente a rilento nell'annunziare ai miei lettori nuove pubblicazioni musicali, perchè la maggior parte di esse sono lavori di poco momento e per lo più ballabili che nascono e muoiono nel corso di pochi giorni. Ma quando me ne capita fra le mani qualcheduna che dimostra nel suo autore un uomo nutrito a studi severi, non tralascio di farne cenno perchè i giovani maestri i quali si lagnano a ragione dell'indifferenza del pubblico, non abbiano a lagnarsi egualmente di quella dei giornalisti. E perciò non defrauderò del debito tributo di lode questo Album, quantunque un po' tardi mi sia caduto sott'occhi. Esso è composto di otto pezzi di vario carattere; vi sono scene guerresche, notturni, romanze, elegie e duettini, nei quali tutti i dilettanti troveranno pascolo utile e gradito. Le migliori fra tutte queste composizioni sono, a parer mio, una scena per basso, intitolata Inkerman, nella quale il Borani volle descrivere le fasi principali di quella memorabile giornata; un'invocazione alla sera; un valtzer brillante; *Il prigioniero*, elegia per baritono ricca di molte frasi originali e di bell'effetto e di modulazioni peregrine ed eleganti; e finalmente *I Pescatori* duettino nel quale l'autore superò una gravissima difficoltà, quella di trattare in modo degno d'encomio un soggetto già trattato da Rossini nei suoi *Marinari*.

I dilettanti di canto invece di ostinarsi ad eseguire ne' concerti arie teatrali dovrebbero adoprarsi a porre in voga quei pochi pezzi *per camera* che vedono la luce e fra gli altri questi del Borani, nei quali si racchiudono tali pregi da renderli graditi ogni qual volta verranno interpretati a dovere.

E giacchè mi occorse di far menzione del Borani, ricorderò ancora come egli sia autore di un'opera (*Il Marchesino*) la quale venne eseguita lo scorso autunno a Milano e fu giudicata favorevolmente da un pubblico che gode fama di competente ed assennato nei suoi giudizi musicali. Alcuni pezzi del *Marchesino* da me uditi mi diedero un ottimo concetto dell'intiero spartito, il quale è scritto in istile chiaro, semplice e tale da fare buona impressione sugli uditori. Di tanti impresari che abbiamo a Torino e che si vantano protettori dell'arte e fautori del suo incremento, non ve ne sarà alcuno che riproduca quest'opera? Io porto opinione che chi si disponesse a ciò fare agirebbe avvedutamente, anche nel proprio interesse, giacchè opere che, come quella del Borani, offrano tante guarentigie di buona riuscita, non s'incontrano ai nostri giorni ad ogni piè sospinto.

successo per le stabilite istituzioni. Epperò pare a molti, la non si può negare, che l'elezione di soltanto dieci opponenti sia cosa gravissima. La manifestazione parigina, per ben due volte ripetuta, pare di molta gravità, nè ve ne maraviglierete, pensando che Parigi è il capo ed il cuore della Francia.

Il suffragio universale è favorevole alla democrazia o al dispotismo secondo che si danno i voti nei capoluoghi dei dipartimenti, o nei comuni. Quando sono costretti i contadini di venire nel capoluogo per deporre il loro bollettino, o non vengono, a cagione della lontananza, ed allora l'elezione sta nelle mani dei cittadini, per lo più democratici o almeno liberali; o vengono, e allora i sindaci, i curati perdono la loro solita influenza. L'elezione al capoluogo ci avea dato la costituente del 48, e per eccezione la reazionarissima legislativa; ma ben si sa che ci avrebbe dato nel 52 una assemblea democratica, se non fosse intervenuto il colpo di stato. L'elezione al comune ci diede la presidenza decennale, l'impero, i due corpi legislativi del 52 e del 57. Quel che accade, eccolo: Nella più parte dei 35 mila comuni di Francia, sono incirca dai 30 ai 50 elettori, poco curanti di cose politiche, e non temendo l'ira di nessuno, fuorchè quella del sindaco e del curato. Questi essendo ambedue nominati dal governo, non danno altri bollettini di quelli che contengono il nome del candidato ufficiale, nè ci sarebbe mezzo pel cauto contadino di nascondere la sua opposizione, la quale per conseguenza, vien meno nelle campagne. Si trovi in tutta la Francia un contadino che ardisca o scrivere con sua mano un bollettino, o, non sapendo, pregar altri di scrivergliela! Nè si dimentichi che soli i candidati del governo ponno migliorare le sorti del comune, procurare imposte meno gravi ecc. ecc.

Capite dunque perchè i giornali inglesi han potuto dire che una elezione in Parigi ha più importanza di cento elezioni nei dipartimenti; e considerando che di dieci deputati cinque appartengono all'opposizione repubblicana e che dei cinque deputati proposti dal governo due rappresentano i contorni, la cosiddetta *banlieue*, vi parranno manifesti i progressi dell'opposizione nella capitale ove furono nominati soltanto due opponenti nel 52. E si noti che quasi solo il partito repubblicano è sceso nella pacifica arena; le 150 mila astensioni rappresentano gl'indifferenti, i legittimisti, la più parte degli orleanisti ed alcuni repubblicani socialisti, pei quali i nomi dei candidati non erano abbastanza significanti. Ma si potrebbe ammettere, coi giornali ufficiali, che l'opposizione non ha fatto progressi in Francia, neppur in Parigi dal 52 in qua; quel che almeno non si può negare si è che sei anni di pace interna, coi più splendidi miglioramenti materiali, colla guerra di Crimea, coll'impossibilità di radunarsi, di parlare o di scrivere con libertà sulle cose di politica, non hanno potuto sciorre la parte democratica. Una cosa però riman dubbia, ed è di sapere se i voti della opposizione sono stati deposti contro il principio del governo attuale o per esprimere il desiderio di più ampie libertà. In ogni caso alcune concessioni sarebbero opportunissime, come quelle che potrebbero attrarre alle imperiali istituzioni una parte dell'opposizione.

Per ora l'agitazione elettorale è finita, e con essa fuggirono le relative libertà ai giornali concesse; nessuno mai tentò di abusarne; che non solamente non assalirono i candidati ufficiali e non lodarono i candidati dell'opposizione, non ostante che l'esempio fosse lor dato dai fogli del governo, ma diedero sempre per ogni circoscrizione elettorale il nome dei due concorrenti, e dopo la vittoria non cedettero alla tentazione di celebrare il trionfo. L'attitudine del *Debats* è stata particolarmente notevole. Quel giornale pare di prender nelle mani la bandiera di un liberalismo più vivido che non fu mai quello dei fratelli Berten: il che probabilmente si dee ascrivere all'introduzione nella redazione di alcuni giovani di polso, quali Prevost-Paradol, Renan, Taine, Rigault, Baudrillan, Ratisbonne ecc. È vero che quasi tutti, fuorchè il Prevost, si restringono nelle cose letterarie; nondimeno nelle conversazioni politiche dicono francamente la loro opinione, la quale non può far a meno d'influire su quella dei più antichi redattori, già a loro amicissimi, il Sacy, il Saint-Marc Girardin ecc. Di fatto vengono molto lodati gli articoli del Prevost, che condussero, si dic, il gen. Cavaignac ad associarsi al *Débats*. È questo il principio delle mutazioni che si fanno nell'opinione di un paese, coll'introduzione di nuove generazioni sulla scena politica. Da parte sua, il *Courrier de Paris* sembra di avere bellissime speranze, se le sue opinioni repubblicane nol faranno sospendere o sopprimere. Tutto, oggidì, tenta di ringiovanirsi, fuorchè l'*Assemblée nationale*, che rimane l'organo dei codini, o, come da noi si dice, dei *burgraves*. Sapete che venne sospesa per due mesi, a cagione di un articolo sull'astensione dei suddetti *burgraves* orleanisti e legittimisti nelle elezioni.

Questi però dovrebbero capire che il loro regno è finito e che non hanno il segreto dell'avvenire. Il duca di Nemours li coperse di ridicolo con quella lettera che dimostrava impossibile la fusione. È dunque difficilissimo lo starsi cheto, quando nessuno da voi più nulla richiede, nè consigli politici, nè forse opere letterarie, le quali, quasi tutte, puzzano di vecchiaia politica?

Fuor delle elezioni di tutto si discorre a suo tempo, ieri delle Indie, oggidì del giuramento da prestarsi dai deputati dell'opposizione, che la loro intenzione, quella almeno di Cavaignac, di Carnot, di Goudhcaux, di Hénon, non è ancor conosciuta; domani, chi sa di che? Già da un pezzo avrei dovuto farvi parola del famoso Home, l'americano, il *medium*, l'evocatore degli spiriti; ma non ne avevo premura, ripugnandomi di parere a taluno prender sul serio cose tanto burlesche. Oggi il medesimo dichiara di non aver più nulla possanza, o che qualche confessore gli abbia eccitato gli scrupoli, o che una storiella abbia dimostrato la necessità di condannerlo al silenzio forzato. Non ve la do per vera, ma ve la racconterò come l'ho udita da persone degne di fede. Si dice dunque che una tal signora avrebbe ottenuto dal *medium* il favore di rivedere il suo marito, da ben tre o quattro anni defunto, e che essa l'abbia così bene riveduto, ch'è a quest'ora, come si dice, in una posizione interessantissima. La donna di cui si tratta appartiene al mondo ufficiale; sarebbe dunque facile il verificare i fatti. Una sola cosa in questo affare mi pare singolare, ed è, che i credenti del *medium* non abbiano voluto credere che da un marito defunto si possa concepire. Tal miracolo non è, di certo, più impossibile di quanto, nei mesi scorsi, si raccontava. Pazzo volentieri direi essere il famoso americano, ma non meno pazzi di lui tutti quelli la cui buona fede egli ha sorpresa. Ogni secolo ha la sua follia; il settecento ebbe i *convulsionarii*, i *mesmeriani* ecc.; l'ottocento ha i fedeli delle tavole, dei cappelli e degli spiriti *frappeurs*.

O vanas hominum mentes, o pectora caeca!

Per conchiudere, menzionerò alcune notizie teatrali. La *Fiammina* proseguero il suo poco meritato trionfo. Piacque, nonostante i difetti dello stile, le impossibilità drammatiche, la poca intelligenza delle necessità letterarie, a cagione del brutto scandalo. Il teatro del *Vaudeville*, il quale, diretto da negozianti, ci dà piuttosto opere di *pacotille* e di nullo interesse per tutti quanti il progresso delle lettere desiderano, si è, questa volta, sbagliato. Ha rappresentato la *Danila* di Ottavio Feuillet, un dramma distintissimo e che piace molto più di quelli che vengono scritti appunto per le scene. Il *Gymnase*, dopo la *Question d'argent*, ci diede *Les Comédiennes*, quadro di costumi speciali, non senza spirito ed interesse, ma che ebbe la malaventura di prodursi immediatamente dopo l'opera del Dumas, molto più studiata e più letteraria. Poi una commedia il cui soggetto è eccellentissimo, *Les Bourgeois gentilshommes*; ma per rendere ridicoli i conti e baroni nati nel commercio delle lane o delle spezierie, bisognava una commedia e non una farsa, sollazzevole sì, ma pur troppo esagerata. Bisognava non dimenticare che il teatro del *Gymnase* è divenuto, per l'abilità del suo intelligente direttore, Lemoine-Montigny, quasi un secondo teatro francese *Noblesse oblige*.

Coll'estate han finito le serate e le commedie di società. Forse s'è più recitato quest'inverno nelle sale che nei teatri. La gentilezza dei giornalisti ha potuto dire che le signore ed i signori recitano meglio degli attori, ma non è vero; i padroni di casa che hanno avuto più successo sono appunto quelli che commisero le opere da recitarsi ai comici esperti dei nostri teatri. Non vi parlerò dei più conosciuti; ma fu molto applaudita una nuova recluta del teatro dei *Bouffes parisiens*, il Tayau, degnissimo di venir più da tutti conosciuto. Egli è ad un tempo ottimo musico, valente violinista, brillante impareggiabile. Presso il Pitre chevalier, direttore del *Musée des familles*, ed a casa Brohan recitò col Malézieux quella stupenda farsa dei *Deux aveugles* con una disinvoltura, con una mobilità di fisionomia che fece sganasciar dalle risa le più gravi persone. Di rado si trova un sì felice complesso di diversissime qualità.

Notizie Ultime

Il *Morning Post* ha di nuovo un lungo articolo sugli affari d'Italia, particolarmente diretto contro il re di Napoli. Anche il governo pontificio e quello di Toscana vengono severamente giudicati, dimostrandosi come il loro sistema sia un fomito di malcontento. L'articolo termina come segue:

« Ora appare chiaramente la saviezza e la previdenza della nota diretta al congresso di Parigi il 27 marzo 1856 dai plenipotenziari Cavour e Villamarina. Essi dissero in quella nota che la penisola italiana era un vulcano, e suggerivano misure raccomandate già da un quarto di secolo dal primo ministro della corona britannica. Ma il re di Napoli, il Papa, e il granduca di Toscana non hanno ascoltato o non hanno seguito il consiglio di uno dei più saggi dei nostri uomini di stato, sebbene s'insistesse ripetutamente e con urgenza. Mentre perciò noi riproviamo nel modo più energico i progetti di uomini spensierati e riscaldati che corrono sconsideratamente alle armi, inondando l'Italia di sangue e richiamando molte calamità sui loro compatrioti, dall'altra parte non possiamo avere simpatia o pietà per quei pessimi rivoluzionari di un'altra specie che collocati in alto luogo e con autorità, resistono a tutti i miglioramenti e li respingono, che stanno attaccati a vecchi pregiudizi e ad errori antiquati, che « formando una diga contro la corrente « del progresso umano » si oppongono a giuste riforme sino a che l'irresistibile pressione del malcontento accumulato rompe tutte le barriere ed abbatte istituzioni che, rinnovate con opportuni mezzi, avrebbero potuto rendersi forti e durevoli. »

— Il *Moniteur* avvisa i giornali in un apposito articolo che il carnovale per la stampa, che ha durato per venti giorni a motivo delle elezioni, è cessato. Per consolazione di quaresima il foglio ufficiale aggiunge una statistica, nella quale si dimostra che oltre cinque milioni di voti si sono pronunciati per il governo, e che perciò è ora di finirla colle discussioni che non hanno altro scopo che di agitare inutilmente gli animi. La stessa statistica che si estende a tutte le votazioni dal 2 dicembre 1851 in poi, tende a dimostrare che « la cifra dei dissidenti, lungi dall'aumentare, è diminuita. Il rumore, » prosegue il *Moniteur*, « che hanno avuto la libertà di fare, durante le ultime elezioni, non ha nè aumentato il loro numero, nè mascherata la loro impotenza. La Francia, che li ha giudicati cinque volte, non ha cambiato di parere. »

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia che il corpo legislativo debba essere riunito nella prima quindicina d'agosto, e dice che sarà convocato solo all'epoca ordinaria, cioè nel gennaio o febbraio dell'anno venturo. Quella notizia era stata motivata dalla pronta nomina del presidente e dei vicepresidenti; ma un corrispondente in un giornale belga avverte che quella nomina ebbe luogo così presto, affinchè il conte di Morny potesse rioccupare immediatamente l'appartamento annesso a quella carica, e forse anche gli emolumenti.

— I giornali belgi stampano una lunga lettera del sig. Kerkllore sulla questione tra il Belgio e la Turchia. L'incaricato turco negò che il suo governo abbia voluto fare un'*intimazione*, giacchè la sua comunicazione colla quale chiedeva il richiamo al sig. Blondeel era stata puramente *ufficiosa*. Il *Journal del Débats* crede che la lettera suddetta ponga un termine in modo soddisfacente per i due governi al litigio occorso.

— Il processo che ha tenuto occupati i giornali inglesi da varii giorni, e trattatosi dinanzi alla corte di Edimburgo contro miss Maddalena Smith accusata di aver avvelenato il suo amante, Emilio L'Angelier, è terminato. L'accusata fu assolta dietro la dichiarazione del giurì che l'accusa non era provata. In questo processo vennero alla luce curiosi particolari sull'uso dell'arsenico in quel paese e sulla facilità di procurarsene. Un medico, chiamato a deporre nel processo, dice di aver veduto sette casi di suicidii per effetto di simili avvelenamenti, tutti di giovani ragazze.

— Le ultime notizie di Stoccolma recano che le camere svedesi, prendendo in considerazione le necessità imposte al loro paese dall'alleanza contratta colle potenze occidentali nel mese di novembre 1855, hanno votato considerevoli somme per la costruzione di nuove fortificazioni, e per il loro armamento, come anche per l'aumento della marineria e dell'esercito.

— Rileviamo dal *Bund* del 9 luglio, che nella seduta del consiglio nazionale della Svizzera si venne a discutere l'affare della separazione del cantone Ticino dalla diocesi di Como. Il presidente Furnerod dichiarò che le esagerate pretensioni contenute nelle note papali sono state respinte, e che si sono fatte le opportune riserve per il caso di una rioccupazione della sede vescovile di Como, affinchè la questione della separazione non ne sia pregiudicata. Anche coll'Austria furono aperte negoziazioni per la parte finanziaria della questione. Il consiglio federale ha fiducia che le negoziazioni giungeranno al desiderato risultato; in caso diverso saranno fatte a suo tempo al consiglio federale le occorrenti proposizioni.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 4 all' 11 luglio.

L'avvicinarsi della fine dei mercati dei bozzoli non produce sulla Borsa alcuno degli effetti che se ne poterono prevedere.

Le operazioni non sono più attive, nè importanti ed i corsi mostrano una debolezza, che ha fatto di giorno in giorno non indifferenti progressi.

Ciò proviene dalla stessa situazione della Borsa. La massa di titoli che ingombrano il mercato è cresciuta assai per la necessità in cui furono molti di disfarsi dei valori così per evitare di pagare interessi o riporti troppo elevati, come perchè incominciarono a stancarsi degli indugi frapposti all'esecuzione della fusione di Novara.

Quando fu fatta la convenzione fra la società di Novara e quella *Vittorio Emanuele* si è ben lungi dal supporre che il suo compimento dovesse ritardare cotanto. L'azione di Novara si riscatta a 760, cioè ad un prezzo elevato; ma se si riflette che salì a 725, 730 e 735 in vista del prossimo pagamento e che poi questo pagamento vien differito, si riconosce che gli acquisitori, lungi dall'aver fatto un buon acquisto, si esposero a perdita certa e che di mese in mese divien più rilevante, a cagione dei riporti che debbono pagare.

Le azioni di Novara sono tutt'altro che collocate stabilmente in mani di capitalisti, i quali non abbiano bisogno di valersene per soddisfare alle esigenze dei loro affari. Una notevole quantità è depositata presso la cassa di sconto, altre presso i banchieri privati, e i riporti hanno a quest'ora esaurito i benefici che speravano di ritrarne.

Molti possessori di azioni dovevano perciò cercare modo di uscir da una posizione, la quale non presentava nessun profitto, e si diedero a vendere. Ciò spiega il ribasso delle azioni sino a 700 fr. in contanti. Non rimasero a questo corso, chè risalirono a 705, 710 e 712 50, ma neppur a quest'ultimo prezzo possono sostenersi, essendo non poche le offerte. L'amministrazione di Novara annunziò il riparto pel 1° semestre scorso in L. 11 40, ossia poco più del 4 1/2 p. 0/0, interesse fissato per la fusione, e non v'ha dubbio che un sì ristretto beneficio ha pure contribuito a far cadere i valori.

Del resto il ribasso ha fatti progressi sopra di tutti i valori industriali. I titoli degli stabilimenti di credito discesero essi pure a corsi, che sembrerebbero l'estremo limite della depressione, se la situazione presente non impedisse di far pronostici sopra il movimento della Borsa fra qualche settimana.

La Banca nazionale ha dato pel 1° semestre il riparto di L. 26, la cassa del commercio di L. 6 25 e la cassa di sconto di L. 9 30. Il riparto della Banca supera di 2 fr. quello del semestre corrispondente del 1856, ma al prezzo di fr. 1330, ossia 1080 sborsati, il riparto di 26 fr. non corrisponde neppure al 5 p. 0/0, mentre la rendita frutta 5 1/2. Di qui il ribasso a 1300, ossia 1274 fr. staccato il vaglia semestrale.

La cassa del commercio non ha distribuito che il 5 p. 0/0 d'interesse. Sembrerà tenue questo riparto, e lo è diffatti, confermando inoltre quanto si preconizzava delle operazioni del credito mobiliare. Se a ciò si aggiungono le notizie delle sete delle Romagne, le quali fanno credere che le sete verranno a costare al credito mobiliare un prezzo assai elevato, che si fa ascendere a 140 fr. il chilogr. trasmesse a Torino, si spiega facilmente come le azioni siano cadute a 280.

Anche quelle della cassa di sconto sono depresse. La cassa di sconto aveva distribuito il riparto enorme di L. 23 20 nel 1° semestre 1856; ma allora non diede nulla alle azioni di nuova emissione, mentre pel semestre scorso riparti a queste L. 4 65 ossia in complesso 7 45 del capitale sborsato. Non essendo ancora compiuta la fusione di Novara, la cassa non ha potuto metter in conto i benefici del contratto stipulato colla società della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, i quali perciò accresceranno quelli del secondo semestre.

I profitti adunque del primo semestre non sono rilevanti per alcuna società ed anch'essi dovevano influire sui corsi, colpiti già dalla scarsità del capitale circolante.

La rendita fu più ferma, ma anche sopra di essa le operazioni furono ristrette.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

	5 0/0	1819	L.	91 »	
		1849		89 60	
		1851		88 60	
	3 0/0	1853		54 »	
Banca nazionale				1304 »	31 ag.
Cassa del comm.		N. E.		281 50	id.
Strade ferrate					
Azioni.					
Ferrovia Novara				721 »	id.
Pinerolo				241 15	

G. Rombaldo, *Gerente*

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Via della Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo Ratti.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, è così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2° e 4° piano**, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.

Torino, contrada dei Ripari, N. 9.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa	. . .	» » 60 »
Per ungere ruote e macchine	. . .	» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria	»	» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Torino, Libreria di C. Schiepatti, via di Po, N. 47.

MAZZINI
E LE SUE UTOPIE

per **A. BIANCHI-GIOVINI**

Prezzo L. 1.

Franco per la posta contro vaglia o francobolli postali.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Specifico pei Calli del **Bolmida.** Colla prima applicazione di questo efficace ammolliente si tolgono i dolori, e colla quarta al più li annienta senza disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Gaida, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia.

---

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall'Accademia di Medicia in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorami, via Montmartre, 156.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26,* Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara, Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs,* 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farmacista in *Nizza.* — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino,* presso i farmacisti Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19; Muston, farm. alla *Torre;* Serravallo, farm. a *Trieste;* F. Pieri, farm. a *Firenze;* Collamarini, farm., droghiere a *Ancona;* Rivolta, Sartorio e Andrea Ravizza, farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.* (2)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO

ossia

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universal russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

da Genova a Voltri

Partenze da Genova
Ore 6 40. 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 15 pom.

da Torino a Cuneo

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 05, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

da Torino a Susa

Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 30 ant. — 1 30, 5 45, 8 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

da Vercelli a Valenza

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

da Biella a Santhià

Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.